

MARIO VERIN GIULIA CASTELLI

IL LIBRO DI **SelvaggioBlu**



EDIZIONI ENRICO SPANU



COMUNE DI BAUNEI



PROVINCIA  
DELL'OGIASTRA



SISTEMA TURISTICO LOCALE  
OGIASTRA

#### *Ringraziamenti*

Grazie a Peppino Cicalò che ha condiviso con Mario Verin l'idea, la realizzazione, le gioie e i dolori di Selvaggio Blu; a Piero Cicalò e a Maria Barranu per il sostegno logistico; a Dino Barranu per la lungimiranza con cui a suo tempo, come Sindaco di Baunei, appoggiò il progetto e si adoperò per la sua realizzazione, a Tonino Erittu per l'accoglienza sempre disponibile, alla Società Speleologica Baunese per averci pazientemente traghettato coi suoi gommoni e a tutti gli amici che hanno arricchito questo libro con la loro preziosa esperienza: Paolo Dell'Aiuto per l'elaborazione della carta DEM, la Regione Sardegna per averci fornito la base cartografica, Matteo Cara per la consulenza e la correzione delle tracce GPS, Giovanni Bertini per il testo relativo alla geologia. E ancora a tutti i baunesi per le fotografie scattate, in particolare alla famiglia Fancello e a Salvatore Piras. Grazie ai traduttori che con competenza hanno curato la versione inglese e tedesca di questo libro: Peter Herold del B&B The Lemon House, punto di riferimento anglosassone (e non solo) per l'arrampicata sportiva, il trekking e la mountain-bike; Lisa Dell dell'agenzia Keya, che da anni conduce gli escursionisti di lingua tedesca (e non solo) a scoprire le bellezze della Sardegna. Ultimo grazie, non certo per importanza, va all'amico Antonio Cabras, guida della Cooperativa Goloritzè che ha condiviso con noi questo libro, passo dopo passo, pagina dopo pagina, attraverso l'impervio e meraviglioso Supramonte, e alla famiglia alla quale lo abbiamo sottratto per numerose giornate.

#### *Si ringraziano per aver sostenuto il libro*

Albergo Santa Maria\*\*\*  
(www.albergosantamaria.it)  
Cooperativa Goloritzè-Centro Escursioni  
(www.coopgoloritze.com)  
Hotel Club Saraceno\*\*\*\*  
(www.hotelclubsaraceno.com)  
Hotel La Bitta\*\*\*\*  
(www.hotellabitta.it)  
Hotel Nicoletta\*\*\*  
(www.hotelnicoletta.info)  
Keya escursioni  
(www.keya.eu)  
L'Oasi e Portu Quau B&B  
(www.beb-oasisantamaria.com)  
Nautica Sas  
(uffici al porto, tel.3391331718)  
Pizzeria Il Pozzo  
(www.beb-oasisantamaria.com)  
Società Speleologica Baunese  
(www.grottadelfico.it)  
The Lemon House B&B  
(www.peteranne.it)

**Note linguistiche:** i nomi locali vengono scritti e pronunciati in modi diversi. Le varianti più frequenti riguardano la consonante iniziale, la doppia consonante e la vocale finale (es. Cuaò/Cuau, Quao/Quau, vidazzone/bidatzone/bidassone, grutta/gruta/rutta, bacu/baccu, ecc.). Un problema serio riguarda i toponimi. Quelli riportati dalla cartografia dell'Istituto Geografico Militare spesso si discostano dai nomi originali. In questo libro si è cercato di privilegiare con un po' di buon senso la forma più usata a Baunei, o quella più conosciuta dagli escursionisti, senza alcuna pretesa di oggettività.

MARIO VERIN GIULIA CASTELLI

# IL LIBRO DI **SelvaggioBlu**

Edizioni Enrico Spanu



## SELVAGGIO BLU Storia di un sentiero, di un'idea, di un sogno

Nella seconda metà dell'Ottocento l'Italia è quasi sempre la tappa finale del Grand Tour, un viaggio formativo attraverso l'Europa che i figli della colta aristocrazia affrontano per completare la loro educazione. In piena età romantica, grazie a una nuova sensibilità per il paesaggio, giovani poeti, letterati e artisti danno inizio al turismo nelle Alpi ritraendo nei loro taccuini le meraviglie naturalistiche del Belpaese, gli scintillanti ghiacciai del Monte Bianco, i torrenti impetuosi e gli ameni alpeggi ricoperti di rododendri. Sono i loro occhi pieni di meraviglia a far scoprire ai nostri valligiani la bellezza delle montagne e a indurre i cacciatori di camosci a inventarsi un nuovo mestiere, quello della guida alpina.

Più o meno un secolo dopo, a metà degli anni Ottanta del secolo scorso, accade in Sardegna qualcosa di simile con l'arrivo in Ogliastra degli alpinisti del "continente". Nel 1981 Alessandro Gogna e Maurizio Zanolla aprono la prima via d'arrampicata sulla guglia di Goloritzè, un monolito di calcare alto 140 metri a picco sul mare. L'escursionismo si affaccia sulle riviste nazionali con Jacopo Merizzi che nel 1985 firma su *Airone* un trekking da Cala Luna a Baunei, percorrendo Codula Sisine. Mario Verin, che ha già scalato le pareti più difficili delle Alpi, rimane affascinato dall'ambiente selvaggio del Supramonte. A invitarlo nella casa di Santa Maria Navarrese è l'amico sardo Peppino Cicalò che lo mette a parte di una vecchia idea coltivata assieme al fratello Piero fin da quando erano ragazzi: partire a piedi da Pedra Longa e raggiungere Cala Sisine seguendo il bordo della falesia.

La sfida è interessante, le vertiginose pareti sul mare, il carattere roccioso del Supramonte, l'orizzonte blu del golfo che si confonde col cielo colpiscono la sua immaginazione. Partono in tre, con Piero che li accompagna per un primo tratto, prima di rientrare ai suoi impegni scolastici. Poi da soli, Verin e Cicalò proseguono su lame di calcare affilate come coltelli, attraverso una macchia mediterranea dove in molti tratti non è mai passato nessuno. La durezza contorta dei ginepri, la chioma possente dei lecci secolari, gli stupefacenti affacci sul mare li entusiasmano. L'obiettivo è quello di tenersi il più possibile sull'orlo degli strapiombi per non perdere gli scorci sul mare e quella emozionante dimensione aerea che segnerà l'originalità di "Selvaggio Blu". Il percorso diventa una vera ricerca estetica, il belvedere di Punta Salinas, oggi divenuto famoso, ne è un magnifico esempio.

I due cercano i passaggi più facili evitando i tratti di arrampicata, per rendere l'itinerario praticabile a tutti. L'unica cartografia su cui possono contare è quella dell'Istituto Geografico Militare, non aggiornata e con diversi errori di toponomastica, motivo di numerose incomprensioni con i pastori locali che tuttora chiamano quei luoghi con nomi differenti. Ma Cicalò conosce le vecchie mulattiere tracciate dai carbonai al tempo in cui si disboscava

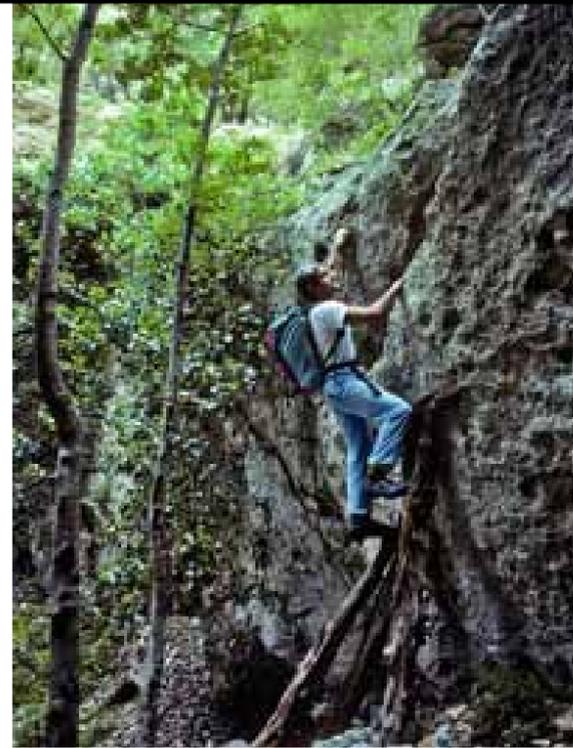
l'isola per costruire le ferrovie e Verin fa affidamento sulla sua esperienza alpinistica, avendo già aperto nuovi itinerari in aree sconosciute del Sahara e del Medio Oriente. Così, in soli due giorni, riescono a raggiungere Cala Goloritzè disegnando "da Guglia a Guglia" un nuovo bellissimo percorso. E' il mese di maggio 1987, le ferie sono finite e i due amici si danno appuntamento l'anno successivo per proseguire.

La seconda fase delle ricerche si presenta di gran lunga più complessa. Da subito si pone un problema, se avventurarsi nelle pericolose spaccature della falesia oltre Goloritzè o entrare nella macchia perdendo di vista il mare. Con una barca cominciano a studiare attentamente la parete navigando sotto costa. La roccia è frastagliata, interrotta da continui salti e pericolosamente instabile. Giudicano troppo rischioso far passare il percorso da lì, meglio attraversare il varco di Boladina. Individuano col binocolo una forcella che oltre il crinale di Serra 'e Lattone consente di riportarsi sul lato del mare, evitando i tratti più insidiosi del bosco di Ispuligidenie intaccato dalle frane. Una volta scelta la soluzione si avventurano sull'altopia-

no del Golgo per compiere una serie di esplorazioni via terra, durante le quali interrogano alcuni pastori del luogo. In questo modo scoprono dei passaggi sorprendenti, chiamati *iscala e' fustes* o *scalone*, attrezzati con tronchi di ginepro appoggiati e quasi sospesi sul vuoto che i pastori usano per superare salti di roccia e piccoli strapiombi. Nello zaino Verin e Cicalò hanno corda e chiodi per affrontare scalate e discese in corda doppia. "Raccoglievamo per terra i boschi dei cacciatori, ricorda Verin, ce ne erano tantissimi e li infilavamo sui rami per lasciare una traccia. Ormai in molti punti si è formato un sentiero, ma a quei tempi aprirsi un varco tra i ginepri e la parete di roccia era molto difficile, uscivamo coi vestiti a brandelli".

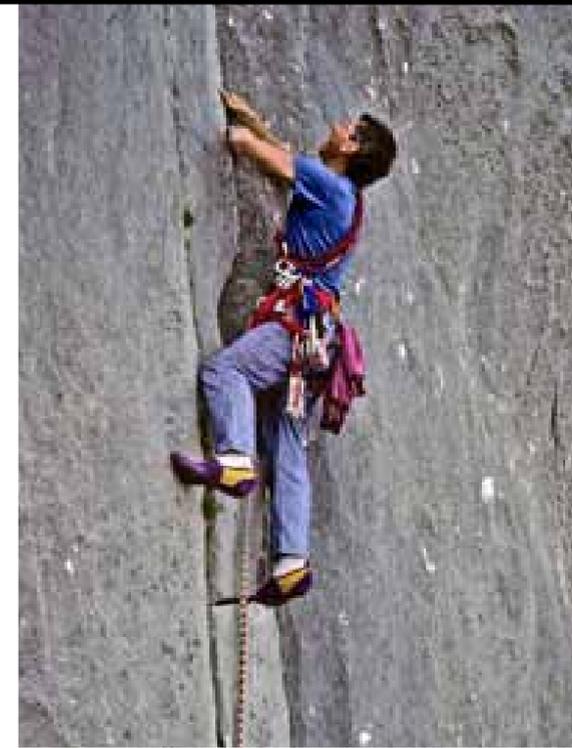
Nel maggio del 1988 terminano l'intero percorso a Cala Sisine e scelgono di assegnargli un nuovo nome, "Selvaggio Blu", coniugando i due ingredienti principali di quella straordinaria avventura. A coronare il loro entusiasmo, la rivista *Alp* pubblica la prima parte dell'itinerario tracciata l'anno precedente, illustrata da meravigliose fotografie.

Dino Barranu, dinamico sindaco di Baunei, comprende subito



PEPPINO CICALÒ ALL'EPOCA DELLA RICERCA DELL'ITINERARIO. MENTRE AFFRONTA IL PASSAGGIO DI BOLADINA

l'importanza dell'impresa e con Verin e Cicalò avvia il progetto di creare un vero sentiero, sull'esempio del trekking della Corsica. Questo avrebbe significato attrezzare i tratti d'arrampicata sul modello delle vie ferrate delle Alpi, istruire guide locali, utilizzare gli ovili come punti tappa e dotare il percorso di un'adeguata segnaletica. Verin, accompagnato da un addetto del comune, comincia a segnare il sentiero. "Doveva essere una traccia provvisoria,



MARIO VERIN NEL 1987 SULLA IMPEGNATIVA VIA APERTA DA GOGNA EMANOLO ALLA GUGLIA DI GOLORITZE' (VI+ A0/VII)

ricorda oggi, utilizzavo il colore azzurro per Selvaggio Blu e la vernice rossa per quei sentieri che lo intersecano e ne costituiscono delle possibili vie di fuga. Un giorno che era finita la bomboletta azzurra abbiamo proseguito con la vernice rossa, mi sembra durante la terza tappa...". Ma quei bolli in realtà rimangono definitivi, scoloriti, cancellati, rifatti di nascosto e accompagnati, ancora oggi, da infinite polemiche. Su richiesta del sindaco esce la guida *Baunei*

*Sentieri* tradotta in tre lingue (1989), dove gli autori propongono l'itinerario in quattro tappe: da Pedra Longa a Porto Pedrosu, da Porto Pedrosu a Cala Goloritzè, da Cala Goloritzè a Bacu su Feilau (Padente) e da Bacu su Feilau a Cala Sisine. Il trekking è preceduto da un giorno di preparazione per portare acqua e viveri al secondo e al terzo bivacco raggiungibili a piedi dal Golgo, mentre la prima parte fino a Goloritzè viene affrontata in totale autonomia. Verin lo percorre sempre così e lo fa conoscere ad alcune guide alpine, tra cui Marcello Cominetti, la prima a includere Selvaggio Blu nel suo programma portando persone da fuori. Nel frattempo la Regione Sardegna istituisce un corso per la formazione di accompagnatori locali, a cui partecipano diversi giovani di Baunei, alcuni dei quali in seguito si consorziano in cooperativa.

Ora l'Ogliastra è pronta ad accogliere i nuovi turisti sui suoi avventurosi itinerari. La presentazione del sindaco Barranu sul frontespizio della pubblicazione è piena di fiducia: "un parco che c'è da sempre, dove la memoria è incisa sulle pietre, dove ogni nome richiama una storia non scritta... Con la sua forza di attrazione e la sua bellezza

selvaggia si trova ad essere sempre più meta ambita di escursionisti, climbers e naturalisti". Barranu non si accorge di essere troppo in anticipo sui tempi. Per queste e altre ragioni dovrà dimettersi e il progetto Selvaggio Blu, che prevedeva anche la segnaletica di altri sentieri del Supramonte, verrà completamente abbandonato. Ma l'itinerario - seppure coi segni provvisori originari - ormai è conosciuto e anno dopo anno aumentano gli escursionisti che lo percorrono. La sua fama si diffonde in Europa e oltreoceano, vola fino alle pagine del *New York Times* e di altre importanti testate straniere. La bellezza delle scogliere sul mare, unita alle difficoltà alpinistiche e all'impegno fisico che richiede, ne alimentano la notorietà.

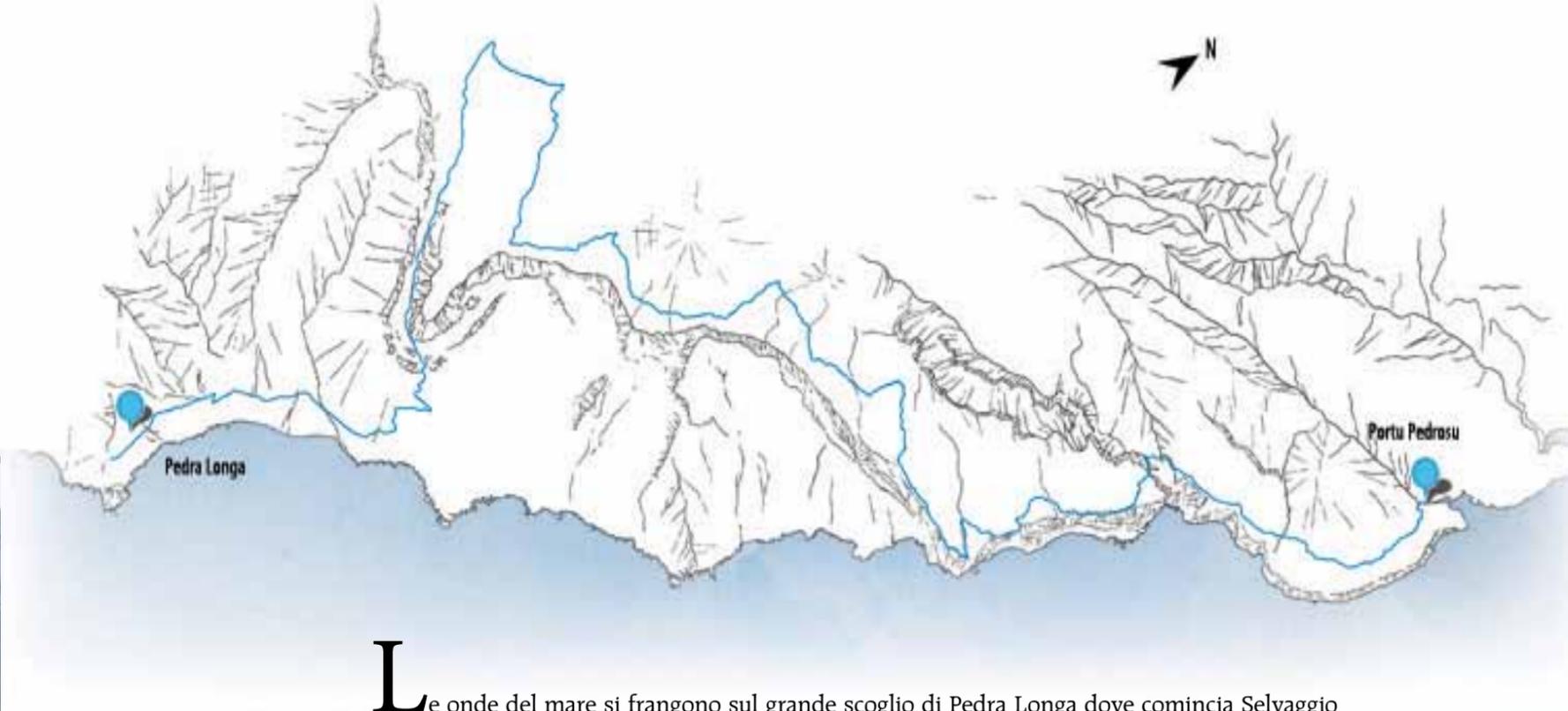
Oggi il nome "Selvaggio Blu" viene usato in senso generico per indicare i trekking in Ogliastra. Ognuno interpreta il sentiero a modo suo e sono pochissime le guide che lo propongono nella versione integrale, così come era stata tracciata dagli autori. Dopo 25 anni a Baunei c'è ancora chi lo ama e chi lo odia, chi ne prova invidia e chi lo vorrebbe proteggere. Tutti hanno una storia da raccontare. Ma Selvaggio Blu è uno solo, questa è la sua storia.



## SELVAGGIO BLU

### Da PEDRA LONGA a PORTU PEDROSU

#### Prima tappa



**L**e onde del mare si frangono sul grande scoglio di Pedra Longa dove comincia Selvaggio Blu. Emozionati scendiamo dalla macchina, stringiamo i lacci alle scarpe e ci prepariamo ad affrontare questo sentiero diventato famoso per la sua bellezza e le sue difficoltà. Lo zaino pesa sulla schiena, dentro c'è l'indispensabile per due giorni di cammino, compresi cinque litri d'acqua a testa.

Immersi nel paesaggio mediterraneo, a sinistra le falesie e a destra il mare, ci avviamo eccitati tra ginestre gialle e cisti rosa. La vegetazione primaverile e le essenze selvatiche profumano l'aria, i rami scuri di un grande leccio si stagliano sullo sfondo verde-azzurro dell'acqua creando brillanti contrasti di luce. Un vecchio albero di carrubo invade il sentiero abbracciando un enorme masso di pietra con le sue gigantesche radici.

La montagna si avvicina. Punta Giradili si erge sopra di noi come un impressionante grattacielo. A vedere da sotto la parete verticale di settecento metri sembra impossibile affrontarla. Invece presto distinguiamo la cengia di roccia che taglia orizzontale il versante sud creando un passaggio naturale. Agli inizi del Novecento, durante la costruzione delle ferrovie dell'isola, fu attrezzato con muretti a secco per proteggere il trasporto di legna e carbone dall'altopiano al porto di Pedra Longa. La cengia Giradili (nella foto a pag. 18) è il primo contatto con la dimensione aerea di Selvaggio Blu, il primo belvedere dove merita scattare una foto. Per quattro giorni un'impressionante sequenza di falesie e strapiombi sul mare segnerà il ritmo e l'unicità di questo itinerario. Poco sopra, lo scampanello delle capre di un ovile, che presto diverrà familiare, ci introduce nel mondo pastorale del Supramonte. Il mondo di Battista Lai, pastore di Us Piggius, fin dai primi anni un punto di riferimento di Selvaggio Blu. Gli escursionisti lo conoscono per la sua ospitalità e il suo formaggio saporito.



## FOCUS Nelle corti di Baunei

Una leggenda attribuisce la nascita di Baunei alla presenza di tre famiglie, e quindi di tre ovili, su un balcone naturale del Supramonte che domina l'intera pianura fino ad Arbatax, una posizione strategica per il controllo del territorio. Sono i Cabras, i Barca e i Moro, probabilmente arrivati qui per sfuggire alla malaria e alle insidie di nemici provenienti dal mare, approfittando della presenza di una sorgente d'acqua.

La prima testimonianza scritta che cita la località di *Villa Bauni de montibus* risale al 1316 ed è di poco anteriore alla conquista aragonese dell'Ogliastra. Per quanto i numerosi reperti archeologici di epoca nuragica ci parlino di un tempo di gran lunga più remoto. La credenza popolare ritiene che una cavità nella falesia a ridosso delle case, chiamata *Grutta 'e Janas*, fosse abitata dalle streghe. Al suo ingresso una pietra gigantesca è incisa da una serie di solchi, forse era un altare cerimoniale o un'antica mappa della valle sottostante ben visibile da quella posizione elevata.

Baunei è un'isola nell'isola. Se da una parte la lontananza dal mare ha difeso i suoi abitanti dalle incursioni di predoni e stranieri, è anche vero che la pittoresca collocazione arroccata al limite delle rocce ha escluso la sua gente dal confronto con culture differenti, dallo scambio di idee e di merci tipico delle città costiere. Questo isolamento ha forgiato il carattere duro e tenace di una comunità molto legata alla sua terra e insospettabile a qualsiasi influenza esterna. Nel XIX secolo lo stato piemontese ne fece le spese quando provò a imporre le



Il disegno mostra la sezione di *su barraccu*, la parte dell'ovile abitata dal pastore. All'interno s'intravede la pavimentazione realizzata con lastre irregolari di pietra non lavorata e il buco quadrangolare dove veniva acceso il focolare. Il paiolo contenente il latte e il caglio veniva scaldato con la pietra di basalto arroventata sulla fiamma (foto a pag 47) quando per fare il formaggio si usavano contenitori di sughero che non potevano stare direttamente sul fuoco.



- 1 Focile (focolare)
- 2 Sezione del barraccu
- 3 Cugumale
- 4 Cintura di ginepro
- 5 Antalena

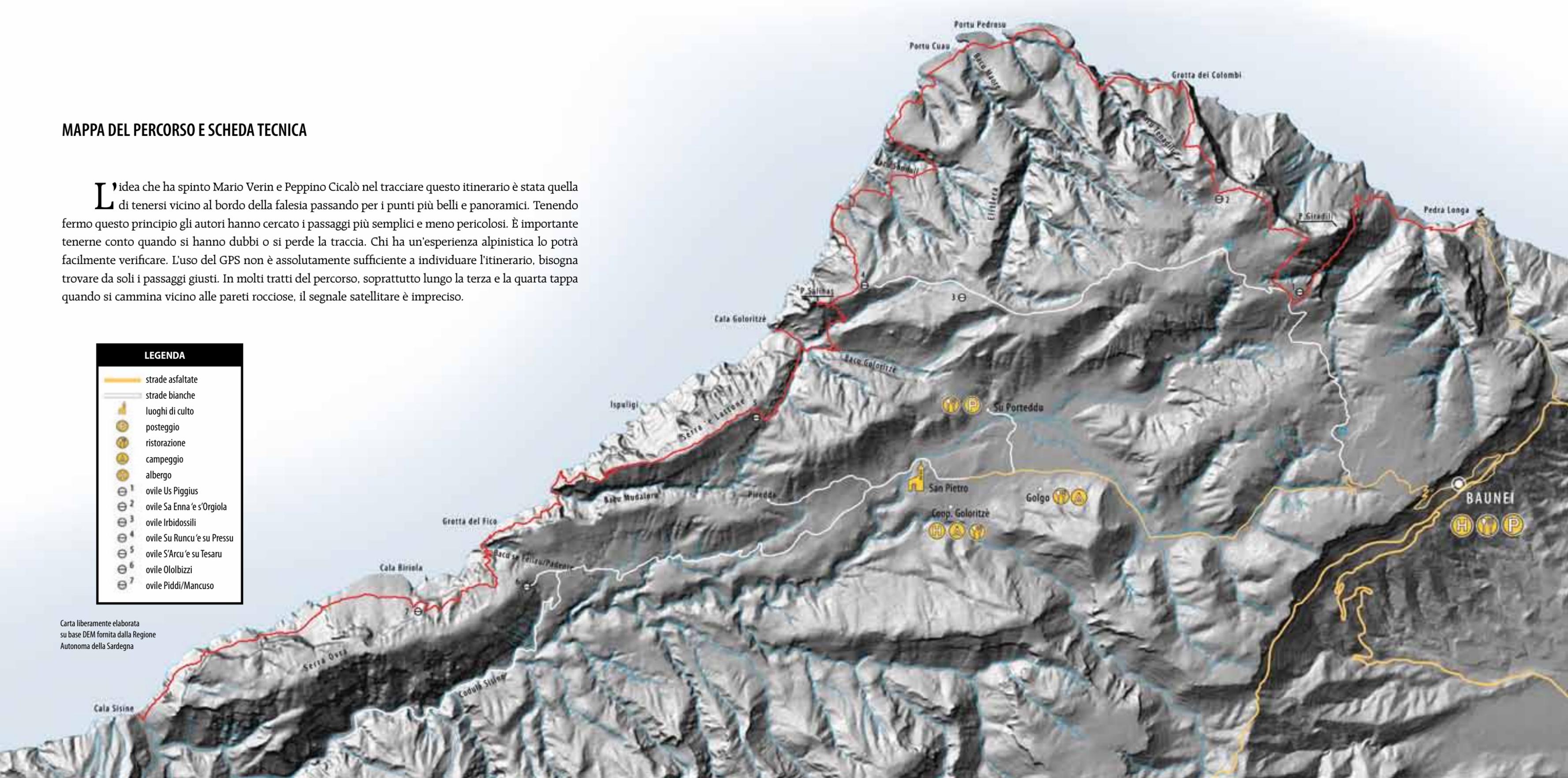
Il recinto che circonda la palizzata di ginepro è anch'esso realizzato con pietre grezze. La porta pure di ginepro chiude l'entrata esposta a sud. In diversi casi si osservano due abitazioni separate ma vicine. Selvaggio Blu le incontra salendo a Serra'e Lattone presso l'ovile di S'Arcu'e su Tesaru. Si tratta di ovili gemelli (*gemeddares*) dove due pastori, il più delle volte compari o parenti ma ciascuno con il proprio gregge, sceglievano di abitare vicini per potersi aiutare l'un l'altro in caso di necessità.

## MAPPA DEL PERCORSO E SCHEDA TECNICA

L'idea che ha spinto Mario Verin e Peppino Cicalò nel tracciare questo itinerario è stata quella di tenersi vicino al bordo della falesia passando per i punti più belli e panoramici. Tenendo fermo questo principio gli autori hanno cercato i passaggi più semplici e meno pericolosi. È importante tenerne conto quando si hanno dubbi o si perde la traccia. Chi ha un'esperienza alpinistica lo potrà facilmente verificare. L'uso del GPS non è assolutamente sufficiente a individuare l'itinerario, bisogna trovare da soli i passaggi giusti. In molti tratti del percorso, soprattutto lungo la terza e la quarta tappa quando si cammina vicino alle pareti rocciose, il segnale satellitare è impreciso.

LEGENDA	
	strade asfaltate
	strade bianche
	luoghi di culto
	posteggio
	ristorazione
	campeggio
	albergo
	ovile Us Pigiuis
	ovile Sa Enna 'e s'Orgiola
	ovile Irbidossili
	ovile Su Runcu 'e su Pressu
	ovile S'Arcu 'e su Tesaru
	ovile Ololbizzi
	ovile Pididi/Mancuso

Carta liberamente elaborata  
su base DEM fornita dalla Regione  
Autonoma della Sardegna



Il percorso Selvaggio Blu, nella sua versione originale, è indicato solo per persone con una consolidata esperienza alpinistica o per escursionisti accompagnati da una guida alpina o da una guida locale. Gli autori declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano accadere lungo l'itinerario.

**Selvaggio Blu** è qui descritto nella versione originale. Se lo si affronta in autonomia il problema maggiore è l'acqua. Può capitare di trovarla che stilla dalle rocce di qualche grotta o in bidoni messi da una guida lungo il percorso, ma è del tutto casuale e non ci si può fare affidamento.

Le prime due tappe, fino a Goloritzè, possono essere affrontate portandosi tutto con sé (calcolare minimo 3lt d'acqua al giorno a persona). Tuttavia, prima di cominciare, si dovrà provvedere a portare un rifornimento nella zona di Goloritzè (2° bivacco) e nella zona di Bacu Feilau-Ollobizzi (3° bivacco). I rifornimenti vanno inseriti in bidoni (che poi devono essere portati via), oppure nascosti in fessure della roccia o su alberi in modo che i maiali non li mangino.

**Rifornimenti via terra.** Un buon punto d'appoggio è il Rifugio in località Golgo, gestito dalla

Cooperativa Goloritzè (dispone di fuoristrada, guide, Gps e logistica). Da qui si può raggiungere facilmente Cala Goloritzè.

Il sentiero parte dalla località Su Porteddu dove c'è un bar con parcheggio (GPS N40 05.008 - E9 40.683, 1 ora). Per arrivare a Bacu su Feilau, da Golgo si prosegue la carrozzabile di Codula Sisine fino all'ovile Ollobizzi. Il sentiero che entra nel bacu parte 150 metri prima dell'ovile (GPS N40 08.032 - E9 39.284, 1 ora, vedi nota tappa 4).

**Rifornimenti via mare.** Ci si può accordare con un'agenzia locale per organizzare rifornimenti giornalieri con il gommone o con il fuoristrada. Camminare con lo zaino leggero è più piacevole, benché si perda un po' di quello spirito "selvaggio" che caratterizza l'itinerario.

**Bivacchi.** Usare il Rifugio del Golgo o gli ovili attrezzati come punto di sosta e di ristoro non è un'idea sbagliata. La notorietà e la frequentazione di questo percorso creano in alcuni periodi dell'anno un sovraffollamento delle aree di bivacco. Oggi vengono proposte numerose varianti che allungano, accorciano o evitano i tratti più difficili di Selvaggio Blu, il paesaggio offre comunque delle magnifiche suggestioni.

**Attrezzatura.** Navigatore satellitare GPS, due corde da 50 metri di lunghezza, imbragatura, qualche cordino e moschettone per i tratti di arrampicata e per le calate in corda doppia.

#### GLOSSARIO PER L'ESCURSIONISTA

*Abba* acqua  
*Andala* sentiero  
*Arcu* arco, sella, valico  
*Bacu* valle, canalone  
*Brunco/Runcu* promontorio  
*Buschittu* boschetto  
*Campu* campo aperto  
*Claru* belvedere  
*Codula* valle fluviale  
*Coile* ovile  
*Concale* cavità usata come riparo  
*Corte* recinto per animali  
*Genna/Enna* ingresso, valico  
*Grutta/Rutta* grotta  
*Irove* valle boscata  
*Iscala 'e fustes/scalone* passaggio attrezzato con tronchi di ginepro  
*Lacchedda* vasca di raccolta d'acqua  
*Longu* lungo, alto  
*Mannu* grande, principale  
*Oru/Uru* bordo  
*Pala* versante, dare le spalle a...  
*Pala a sole* Spalle al sole  
*Pedra* pietra, roccia  
*Pladargiu* area poco vegetata  
*Planu* pianoro  
*Pisu/Pissu* cima  
*Pressu* sorgente  
*Putzu* pozzo  
*Sarcu* sella, valico  
*Sedda* sella, altura pianeggiante  
*Serra* cresta  
*Stiddu* gocciolamento d'acqua dalle rocce  
*Susu* sopra  
*Unglone* angolo chiuso, fine di un canale o di una cengia.

1

## Da Pedra Longa a Portu Pedrosu

Lunghezza

12 km

Tempo di percorrenza

9 ore

Dislivello in salita

1200 m

Difficoltà

Arrampicata di III, passaggi esposti e "campi solcati" molto impegnativi

Pedra Longa si raggiunge dalla strada Orientale Sarda SS125, il bivio è 800 metri dopo il paese di Baunei (direzione Santa Maria Navarrese). La strada sale a un passo e poi scende fino al mare. L'imbocco del sentiero Selvaggio Blu si trova sulla curva del penultimo tornante, prima di arrivare al piazzale sul mare.

Si cammina in direzione nord per un sentiero ben marcato fino a sotto lo sperone di Punta Giradili. Si prosegue superando un torrentello e subito dopo un albero di carrubo che ingloba con le radici una grande pietra. 150 metri oltre l'albero s'incontra la traccia che sale a sinistra (GPS 1a). Al momento della redazione del libro è in corso la sistemazione di questo tratto di sentiero fino all'ovile Us Piggus, il punto d'inizio della salita potrebbe subire delle modifiche (in tal caso seguire la eventuale segnaletica). La traccia sale ripida fra cespugli di cisto fino a una rampa sassosa sotto la parete. Qui c'è l'imbocco della famosa cengia di Punta Giradili che ne risale il versante sud. La cengia è ben marcata

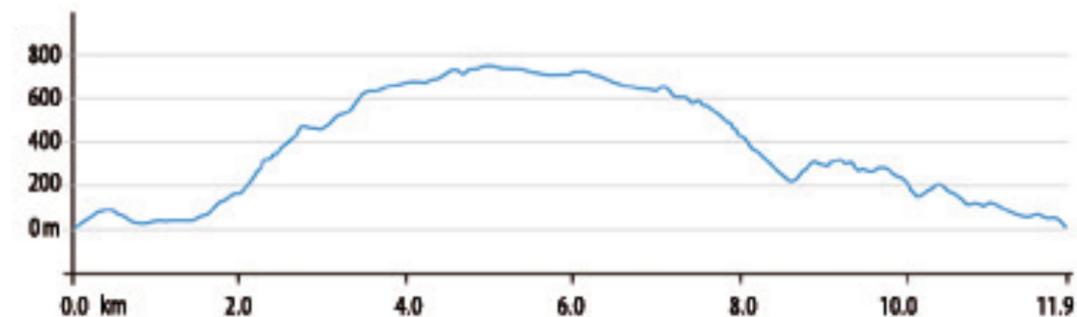
anche da muretti a secco, conduce all'ovile Us Piggus del pastore Battista Lai, uno dei pochi ancora abitati (da Pedra Longa 2 ore, dislivello 650 m).

Lasciato l'ovile sulla destra, si prosegue dritti per la stradina, superato un cancello si arriva alla strada carrozzabile bianca Baunei-Irbidosili. Si segue la strada verso destra per 300 metri fino a trovare l'imbocco di un sentierino a destra (GPS 1b) che entra nel bosco. Dopo 200 metri il sentiero attraversa una valletta e curva a sudest salendo tra rocce e campi solcati. Seguire la traccia che va in direzione sudest (qualche segno blu) fino ad affacciarsi sul mare, evitando deviazioni a sinistra. Ci troviamo all'altezza della sella che ci separa dalla Punta Giradili (GPS 1c). Qui si gira a sinistra in direzione nord seguendo il filo della falesia per 300 metri. Si entra a sinistra in una valletta con dei lecci (GPS 1d). Si scende 30 metri la valletta e si prosegue in direzione nord (GPS 1e), camminando su lame di calcaree molto affilate. La difficoltà del terreno è compensata dal panorama eccezionale. Te-

nersi sempre vicini al bordo della falesia. Al punto GPS 1g si abbandona l'orlo della falesia obliquando verso sinistra in direzione del bacu per raggiungere l'ovile di Sa Enna e S'Orgiola (GPS 1h), caratterizzato da un grande recinto per le pecore chiuso da muretti a secco (2 ore dall'ovile Us Piggus).

**Nota:** monte del recinto (GPS 1h), un largo sentiero (visibile solo dopo 60 metri) risale in direzione ovest-sudovest e conduce in 40 minuti alla strada bianca carrozzabile Baunei-Irbidosili all'altezza di una cisterna d'acqua (GPS N40 03.909 - E9 42.531).

Dal recinto di Sa Enna e S'Orgiola, alzare lo sguardo verso est-nord: a 300 metri di distanza in linea d'aria, 50 metri a sinistra dell'orlo della falesia, si distingue chiaramente la porta di legno dove passa il sentiero. Dal recinto si cammina una cinquantina di metri in direzione dell'impluvio (nord) superando un rudere. Si scende l'impluvio per circa 20 metri, poi si obliqua a sinistra ritrovando i segni blu del sentiero che traversa le rocce a mezzacosta in direzione est fino alla porta di legno (GPS 1i). Poco dopo la porta, la traccia scende verso il lato mare incontrando un passaggio con tronchi di ginepro. Il sentiero prosegue traversando fino a una seconda porta che delimita l'area recintata dai pastori (GPS 1j). Si supera la porta e si scende a sinistra per una traccia evidente che dopo 150 metri raggiunge il bosco (GPS 1k). Da qui la traccia scende verso





*Testi* Giulia Castelli Gattinara  
*Focus Geologia* Giovanni Bertini  
*Fotografie* Mario Verin  
*Progetto grafico* Giovanna Massini  
*Editing* Federico Castelli Gattinara  
*Illustrazioni e cartine* Elisa Bertini  
*Traduzione in tedesco* Lisa Dell  
*Traduzione in inglese* Peter Herold

EDIZIONI ENRICO SPANU  
via Montello 26 - 28, 09122 Cagliari  
tel +39 070 270730  
[www.enricospanu.com](http://www.enricospanu.com)

Prima edizione marzo 2013

Stampato presso Longo Ag - Spa Bolzano

ISBN 9-788898-309030 Edizione italiana  
ISBN 9-788898-309047 English edition  
ISBN 9-788898-309054 Deutsche edition